

La Propaganda

organo regionale socialista

Sabato-Domenica 24-25 dicembre 1904

Anno VI. N. 576

Abbonamenti

Anno	L. 3,00
Semestre	1,50
Trimestre	0,75

Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni settimana

Redazione e Amministrazione
Via Sansevero al Duomo, 16

La Propaganda

Anno VII. (1905)

Col primo gennaio 1905 la Propaganda entra nel suo settimo anno di vita.

Vita che conta, ormai, molte vittorie ed alcune sconfitte, momenti di successo che nessuno avrebbe osato sperare, e periodi tristi. Vita nella quale si possono contare alcuni errori, ma nessuna viltà, e attraverso la quale, senza smentirsi un giorno solo, o con una parola sola, il nostro giornale è stato il portavoce sincero, lo strumento di battaglia utile e tagliente, del proletariato della nostra città e delle nostre regioni.

Questo noi possiamo, con animo sicuro, affermare di noi. Ed un'altra cosa: che le esigenze immediate della lotta vicina, che le opportunità del momento non ci hanno mai fatto perdere di vista le necessità generali del movimento socialista in Italia.

E la Propaganda è stata, tra gli organi socialisti, il primo ed uno tra i più efficaci a richiamare il Partito sulla via maestra della opposizione recisa a tutte le forze di conservazione e di reazione.

E ciò non ci ha impedito — anzi ha facilitato a noi l'opera ed ha fornita a noi la direttiva — di sorgere a difesa strenua di tutti i grandi interessi di Napoli e del Mezzogiorno. Poiché noi siamo profondamente e irrevocabilmente convinti che il progresso del Mezzogiorno d'Italia non è possibile se non assieme a quello del proletariato, e mediante le energie rivoluzionarie di questo.

Noi saremo — occorre prometterlo? — per l'avvenire quello che fummo nel passato.

Il momento decisivo che attraversiamo ci troverà, sempre, al nostro posto. E ci imporrà di intensificare la nostra azione. I lavoratori d'Italia si trovano alla vigilia di una grandiosa lotta contro il più grave attentato alla loro libertà di sciopero; le promesse fatte al Mezzogiorno si risolvono in fumo; a Napoli camorre vecchie e nuove apertamente sostenute dal governo rialzano la testa e si preparano a sfruttare i benefici della legge per il nostro incremento industriale. Tutti i vari lati dell'opera nostra, tutte le diverse e coordinate funzioni che ha avuto questo modesto foglio di battaglia sono oggi chiamati a sviluppo più largo. a vita più intensa.

La Propaganda, che si assicurerà, col nuovo anno, più vasta collaborazione e che realizzerà dei miglioramenti tecnici, risponderà sempre meglio al suo carattere di organo, modesto ma inflessibile, degli interessi e delle aspirazioni del proletariato rivoluzionario della nostra città e dell'Italia meridionale.

La Propaganda può inoltre, questo anno, offrire ai suoi abbonati, ad ottime condizioni, abbonamenti cumulativi con i due periodici che meglio completeranno, per due lati diversi, l'opera dei nostri giornali politici, quotidiani o settimanali: L'Avanti della Domenica e il Divenire Sociale.

Abbonamenti cumulativi

Propaganda e Divenire Sociale: Anno	L. 9,50
» » » Semestre	4,75
Propaganda e Avanti della Domenica Anno	5,50
» » » Semestre	2,75

Abbonamento alla Propaganda

» » » Anno	3,00
» » » Semestre	1,50
» » » Trimestre	0,75

Per l'estero il doppio.

Agli abbonati annui, per la sola Propaganda, sarà dato in dono uno splendido Album illustrato su carta cilindrata di gran lusso; riprodotto in bellissime fotoincisioni le più attraenti e celebri vedute del mondo, corredate da un cenno storico, topografico amministrativo.

I salvatori di Napoli

La professione di salvatore di Napoli è molto antica; ma nessuno ne è più lontano di chi si desta da uno a un altro giorno con l'ubbia di fare il periodico salvataggio.

Napoli può essere salvata soltanto da un complesso di energie economiche e morali, che si formino gradualmente nel suo seno, operando sulla sua vita e sul suo avvenire con la persistenza e lo sforzo impersonale di un'azione collettiva.

L'opera di rinnovamento si è presentata per lungo tempo sotto la forma puramente negativa di critica e di demolizione; ma da quella stessa fase preliminare, ingrata ma necessaria, già sembrano svolgersi gli accenni della costruzione e della rigenerazione.

Se è esatto quanto, ora si dice, ora si lascia indovinare, il problema doloroso e disperante di tante braccia inoperose, di tanta forza condannata all'inerzia involontaria, di tanta miseria che implora invano pane e lavoro, avrebbe omai la prospettiva, se non di una risoluzione, almeno di una mitigazione e di un'uscita sia pure inadeguata.

Il giorno in cui sul puro orizzonte di Napoli si disegneranno più numerosi i camini fumosi delle officine e lo strepito ansante delle macchine mischierà la sua nota al rumore della folla vivace; in quel giorno come una nuova onda di sangue rifluirà nel circolo impoverito della vita cittadina, e tutto ciò che ora langue o perisce privo di alimento e di aiuto troverà una fonte di vita.

E il risveglio economico che darà un impulso e un rigoglio alla vita materiale della città, comincerà dal darne uno immediato e diretto alla sua vita civile e politica.

Com'era facile supporre o prevedere, più che mai dove il movimento civile e politico degenera e si corrompe per la mancanza d'interessi collettivi sicuri, chiari e coscienti e la prevalente disgregazione di elementi non assimilabili, chi poteva tentare od iniziare la rigenerazione era la parte della massa lavoratrice più raccolta insieme dalla grande industria; spinta dalla sua stessa concentrazione ad organizzarsi, a farsi valere, a rendersi conto delle necessità ineluttabili della vita pubblica, a far valere un alto interesse pubblico.

E così è avvenuto; e dovunque e comunque una nobile lotta ha potuto ingaggiarsi e un alto interesse pubblico difendersi, è stata sempre la classe dei lavoratori organizzati a trovarsi in prima linea e a costituire il nucleo, intorno a cui si è raccolta la stessa parte della borghesia più sana ed intelligente, più malcontenta di una condizione intollerabile di cose e più impaziente di uscirne.

L'accrecersi — come subito effetto del penetrare della grande industria — di tale classe lavoratrice di capacità più elevata e naturalmente tratta ad organizzarsi, non farà che rafforzare questo coefficiente più organico e progressivo della vita civile, sorreggendo con la sua specifica azione politica l'azione più indiretta del generale sviluppo economico. E l'uscire da uno stato di lotta politica incoerente e incosciente, sarà, se anche di effetto più indiretto e remoto, non meno utile per gli interessi generali del paese di qualunque beneficio economico più immediato.

E sarà questa un'altra delle tante manifestazioni dell'ironia della storia!

Se la classe dirigente, torpida e inconsapevole si mostra inetta o repugnante a svolgersi da una fase economica e da una condizione di vita impacciata e arretrata, rinuncia alla ragione stessa della sua vita e perisce, degenerando, in tutte le pastoie e le perversioni della miseria e delle conseguenti deviazioni di ogni funzione politica, e sociale. Se cerca di uscire dal suo stato rudimentale e seguire la via del suo naturale svi-

luppo, si crea in un ceto di lavoratori più numeroso, più organico e più educato il suo naturale antagonista.

Vero è, che, per essere questa la via diretta dell'emancipazione e del progresso, è anche la sola che sia la meno grave di conflitti e di lutti, e i cui conflitti inevitabili sono almeno fecondi, e in cui trionfa la causa più generale e imperitura della civiltà, anche quando soccombe l'interesse e il potere della classe!

E questo grande esperimento, in cui Napoli va a fare la prova del suo rinnovamento ha, com'è naturale che sia, la sua virtù ammaliatrice per tutto il resto d'Italia.

Esso insegna che la lotta, qua e là impegnata nelle varie regioni d'Italia, contro il mal governo, lo sfruttamento, i parassitismi di ogni genere, legali e illegali sotto il suo aspetto negativo, sotto cui piace discreditarlo agli interessati, ha la sua grande virtù rinnovatrice, a breve o a lunga scadenza.

Insegna che quest'accenno di risveglio industriale in questa oasi messa momentaneamente a coperto dal fiscalismo più opprimente, mostra quanta responsabilità importi l'azione deprimente e inceppante del Fisco e quanto avvenire stia in un indirizzo finanziario ed economico non inceppante e non depauperatore.

E insegna finalmente che lo sviluppo della vita politica, che ha rispettivamente, come conseguenza e come premessa l'elevazione del proletariato e la sua organizzazione come forza politica, ineluttabilmente, malgrado le illusioni reazionarie, e i piccoli episodi che sembrano giustificare, spinge la società verso le forme preconizzate dalla teoria socialista e verso la formazione delle forze che debbono realizzarle.

Ettore Cicciotti

Brigantaggio Legale

Il brigantaggio legale è cominciato contro Enrico Ferri.

Dapprima, contro la legge e contro la giustizia, lo si colpì nella sua carriera d'insegnante negandogli la cattedra, già conseguita molti anni sono quale illustrazione della scienza italiana.

Ora, con la legge, ma egualmente contro ogni giustizia ed ogni onestà, si attenta alla sua parca agiatezza frutto del suo lavoro ininterrotto e geniale, ed alla sua libertà personale.

E proprio così: mentre la Commissione d'inchiesta sulla marina va, giorno per giorno, constatando l'esattezza di tutte le accuse dell'Avanti, Bettolo può, armato della sua stacciataggine, chiedere a Ferri duecentomila lire di danni, e il procuratore del re deve chiedere per lui l'autorizzazione all'arresto.

Ignoriamo se si troverà una Camera così vile da consegnare Enrico Ferri al carabinieri; questo sappiamo, che il Partito Socialista sia che si voglia colpire Enrico Ferri, sia che si miri al nostro giornale, l'Avanti!, saprà esso impedire che le mene della polizia e dei grossi ladri possano raggiungere l'intento.

Un esperimento dei Ferrovieri

L'agitazione dei ferrovieri è sulla buona via: ogni notizia che viene dalle sparse organizzazioni è una risoluta conferma del proposito di non lasciarsi sopraffare da nessun colpo di mano. Lo sciopero generale è lo spediente ultimo a cui i ferrovieri non vogliono ricorrere se non costretti dalla violazione delle garanzie statutarie o dal tentativo di militarizzazione. Se il governo si abbandonasse al piano inclinato della violenza, si troverebbe di fronte alla volontà salda, compatta, gagliarda che mette capo alle organizzazioni dei ferrovieri.

Frattanto i ferrovieri non si appagano di manifestazioni verbali. Essi come esperimento della propria forza ed allo scopo anche di saggiare un altro mezzo di lotta, hanno cominciato a praticare l'ostruzionismo. La prova di Venezia è andata a meraviglia. I ferrovieri invece di abbandonare il lavoro, vanno a prestare l'opera loro rispettando tutte le norme del regolamento, ed ognuno sa che i regolamenti sono fatti apposta per intralciare e far perdere tempo.

Lo sciopero generale è l'arma ultima, riasuntiva e decisiva. L'ostruzionismo invece è l'arma delle lotte locali, e serve a far rinsavire i tirannelli sopraffattori. Ma praticato su vasta scala può far rinsavire anche quelli che seggono più alti.

In giro per l'ottimo mondo

Il Redentore.

Sono anch'io persuaso che le cose non possono correre altrimenti, e che se a Nazareth vi esisteva una stalla, era perchè il Salvatore degli uomini vi nascesse. In quanto alla paglia, la cosa non è diversa: essa doveva comporre la migliore delle culle; e se deve essere il pane quotidiano della paziente bestia, ciò non può dispiacere agli accademici del nostro tempo, vale a dire dell'ottimo dei tempi.

Il tempo anch'esso è ottimamente regolato su questa nostra valle gioconda, tanto che quella spensierata di una luna saltella intorno con la sua gobba le sue danze periodiche, certo per divertire a periodi il duca di Caianello e per regalarci nel dodicesimo periodo il di del Natale. Gloria dunque, e, che che ne pensi la nazionale Federazione per la tutela dell'ordine, sia pace agli uomini di buona volontà. Pace e gioia. Il terso cristallo scintilli di dolce vino, e siano infilzati alternamente allo spiedo i rotoli di capitone e le foglie di lauro. Oh, il crepitio dei ceppi sbraccianti! Oh, la schioppettante festa! Che, comm. Nardi, vi siete fatto male? Non è possibile infatti. I contadini di Puglia sentono fin nelle ossa il giuoco prurito del piombo.

E' il Natale! Oh, che gara stupenda tra tutti i fratelli, per solennizzare convenientemente il Redentore in fase. In verità io non mi conosco, o Commendatori, un che sappia liberarvi dalla galera, un che sappia liberarvi dalla fame, o pezzenti, meglio del piombo. Il piombo, il piombo, ecco il Redentore.

Il Kepi

Settemila Kepi non costano ai cittadini del più felice dei regni che sette annui milioni. E' il di delle strenne, ed i rappresentanti della nazione non si sarebbero rischiosi di abbandonare i loro scanni, senza assolvere un obbligo di affetto.

E' infatti provato che il pane è sufficiente; soltanto i pezzenti son troppi. Ora la decimazione starà al benessere comune, come la causa all'effetto: tutto è coordinato al buono effetto. Ed ecco il Kepi. Esso stringe nel suo breve cerchio il cervello dell'uomo e lo adatta al buon fine. Chi potrà vantarsi di allungare accanitamente al suo simile un colpo di daga e incastrarli per bene, dieci volte su dieci, una paliottola nel costato, facendo a meno del meraviglioso indumento? Esso reca con sé il vero amore verso il prossimo, un vero trasporto... in galera o al composanto. Oh, la stenna del Natale! Vero è, fratelli miei pazienti, che grazie al governo ed ai rappresentanti del popolo ne avremmo non solo pel Natale. E con quale spesa?

Quanto si dice il sistema rappresentativo...

Ape

Miele di lusinghe versa alle nobili donne legiadre ed a se stesso, e tuttavia Ferdinando «ape» non è. Se ad ogni tratto trafigge i malavventurati socialisti tanto crudelmente (potere degli a-culei!), altro egli è. Oh il più cattivo degli uomini che non risparmi chi ben l'ama!

Il Mattino

Laggiù, tra pingui pascoli, vicino al rio d'oro, oh come il gregge s'aria nell'afa tululenta del Mattino.

Silenzio — «Zzz!» — Un ape? No. Un ronzio trema, cresce, si spazia via per l'aria: ... d'una campana è il lento scampanto.

E' la campana di lui che va... Dove? Sosta. (L'aria ne fuma) — «Urnh!» — Muggiando squassa le corna sue — T'amo, o pio bove! — io grido nel guardarti, o Ferdinando.

Candido

Dopo il processo Bergamasco

Il sostituto procuratore del re, Tedesco, dopo avere con tanta acrimonia sostenuta la requisitoria nel processo Bergamasco, non è ancora soddisfatto dell'opera sua. Ed invero, non ha grande ragione di esserlo. Dopo tanta fatica, non riuscire a strappare che dieci giorni di arresto, per semplice contravvenzione!

Ond'è che lo zio ministro del sostituto Tedesco non doveva davvero aver voglia di complimentarlo del suo successo, e questo non poteva servire a titolo di benemerita per la carriera.

E quindi il sostituto ha dovuto provvedere a parare almeno in parte la disfatta. Ed ha interposto appello.

E noi potremo provare ancora una volta che cosa il governo ha osato in Sezione Vicaria.